

ECONOMIA PRESENTATA LA RICERCA

Ritorna 'Top 500³', un plauso al merito di chi sfida la crisi

C'È UNA CITTÀ che cresce e macina fatturati, nonostante la crisi. Un mondo che ha saputo aggrapparsi a quelle peculiarità tutte emiliane che fanno delle Due Torri un brand economico e di operatività, nonostante tutto. «Solo con le sue prime 500 aziende in termini di risultati - ha spiegato ieri Marco Maria Mattei, coordinatore del corso di laurea magistrale in economia e professione dell'Alma Mater (Clamep) - la nostra città ha prodotto 50 miliardi di euro in totale con un risultato netto di 600 milioni di euro». Su quali siano le aziende, meglio non dilungarsi: usciranno martedì 25 marzo con il *Carlino* all'interno di 'Top 500³', un allegato (coordinato proprio da Mattei), realizzato dal Clamet insieme a Pricewaterhousecoopers (PwC) e *Il Resto del Carlino*.

SE N'È parlato ieri nell'aula magna della Scuola di economia, ma-

nagement e statistica. «Al terzo anno consecutivo di questo lavoro - ha spiegato Antonio Maccena, direttore della ricerca Top 500³ -, abbiamo smesso di cercare il Sacro Graal, ovvero il 'come uscire dalla crisi', per concentrarci su quelle caratteristiche che ci

**MARCO MATTEI
(ALMA MATER)**

Con le sue prime 500 aziende in termini di fatturato la città ha prodotto lo scorso anno oltre 50 miliardi di euro e risultati netti per 600 milioni

possono far ripartire». Quattro i 'capitali' bolognesi: umano, culturale, sociale e industriale. Il primo è rappresentato da Andrea Cammelli, direttore di AlmaLaurea, che racconta una città ancora con troppi pochi laureati, a dispetto della sensazione comune. Il ca-



pitale culturale è evocato dal presidente di Genus Bononiae, Fabio Roversi-Monaco, che lungo la via Emilia ritrova le radici di un'economia «nella quale arte e cultura sono entrati prepotentemente».

A STEFANO Zamagni compete il sociale: «Quella conoscenza imprenditoriale 'generativa' che non può essere trasferita altrove poiché è insita nelle relazioni umane». Maurizio Marchesini, presidente regionale di Confindustria, la traduce con una battuta: «Da queste parti siamo abituati a fare quelle cose difficili che gli al-

tri non sanno o non hanno voglia di fare. Questo è quanto nessuno potrà mai copiarci». Da qui l'ottimismo che ha spiegato Roberto Sollevanti di PwC, «nonostante la crisi la maggioranza degli amministratori delegati intervistati hanno denotato». La conclusione è affidata a quattro storie di successo a cui affidare il futuro: Hera - la prima in classifica -, l'Aeroporto Marconi, Intertaba-Philip Morris e il Caab (con il progetto Fico), in una tavola rotonda coordinata dal direttore generale di Unindustria, Tiziana Ferrari.

Simone Arminio

